

Inseguimento a squadre. Al primo anno nella categoria junior e alla prima maglia azzurra, la sanbassanese sulla pista olimpica di Atene coglie il titolo continentale e demolisce il primato mondiale

Abbassato di quasi 3" il primato precedente

Classifica finale del campionato europeo juniores di inseguimento a squadre: 1 Italia (Elisa Balsamo, Rachele Barbieri, Sofia Bertizzolo, Marta Cavalli) 4'33"463 record del mondo, alla media di 52.658 chilometri orari
2 Polonia (Daria Pikulik, Justyna Kaczowska, Weronika Humelt, Nikola Rozynska) 4'40"371
3 Francia (Marion Borras, Pauline Clouard, Lucie Journier, Typhanie Laurance) 4'39"082
4 Russia (Kristina Selina, Victoria Levchenko, Oksana Novikova, Natalia Studenikina) 4'39"293
5 Gran Bretagna; 6 Germania.



A sinistra il quartetto azzurro alla partenza sulla pista di Atene
A destra un sorridente primo piano di Marta Cavalli



Cose da Marta

Cavalli, oro europeo e record del mondo

ATENE — Marta Cavalli il 15 luglio 2015 non lo dimenticherà facilmente: resterà infatti per sempre il giorno in cui sull'anello olimpico di Atene lei e le sue tre compagne di squadra (Elisa Balsamo, Rachele Barbieri e Sofia Bertizzolo) hanno conquistato il titolo europeo dell'inseguimento a squadre demolendo anche il record del mondo stabilito dalla Gran Bretagna due anni fa. Il quartetto azzurro era già uscito come grande favorito dal turno di qualificazione del mattino ateniese, nel quale era andato vicinissimo al record mondiale (4'37"484 contro 4'36"147) e aveva staccato di oltre sei secondi la Polonia, secondo tempo e quindi suo avversario in finale.

Le incognite ancora non mancavano, ma nell'ambiente si respirava fiducia: la squadra azzurra è affiatata e ben omogenea anche sul piano fisico, oltre a essere ben allenata anche agli sforzi ripetuti nell'arco della giornata.

Le ragazze avevano vissuto il tempo fra le due prove con serenità e concentrazione, sentendosi circondate da fiducia e tranquillità. Riposo, alimentazione e massaggi le hanno accompagnate verso l'appuntamento delle 18.40 locali, le 19.40 italiane. È il verdetto del velodromo olimpico ateniese non poteva essere più perentorio a loro favore: già oltre un secondo di margine ai mille metri (1'10"780 contro 1'11"935), e poi lo strappo a una media pressoché costante e appena superiore al minuto e sette secondi chilometro, del tutto fuori portata per le polacche, con il divario che lievita chilometro per chilometro: 2'17"967 contro 2'19"333, 3'25"738 contro 3'28"857, per fissarsi sul traguardo in 4'33"463 (record del mondo) alla media fantascientifica di 52.658 contro il 4'40"371 delle avversarie, medaglia d'argento.



Sofia Bertizzolo, Marta Cavalli, Elisa Balsamo e Rachele Barbieri raggianti dopo la vittoria

«Tempo incredibile, ma lo sentivamo nelle gambe»

ATENE — Alla fine l'euforia dilaga nella squadra azzurra e nello staff tecnico. «Il tempo che abbiamo fatto è incredibile, nemmeno noi ci siamo ancora rese ben conto di come abbiamo fatto - affermano le autrici dell'impresa - Al tempo stesso però sentivamo di avere nelle gambe tempi importanti, e la stessa performance del mattino ci aveva dato grande consapevolezza».

E il Ct Beppe Salvoldi conferma: «Già in mattinata era stata chiara l'ottima condizione delle ragazze, il tempo registrato in qualifica lo dimostrava. Così quando abbiamo parlato di come affrontare la finale abbiamo deciso di correre pensando al nuovo record. E' sempre difficile, viste le poche occasioni di confronto, affrontare una corsa di questo livello. Per quanto ci si possa allenare,

il numero sulla schiena fa comunque una grande differenza. Se penso ai primi mesi dell'anno quando le ragazze arrivavano, dopo la scuola, al velodromo per allenamenti e test e tornavano a casa a sera inoltrata macinando sempre chilometri... È una gran bella soddisfazione». Salvoldi rivive poi la finale: «Dopo aver corretto insieme alcune sbava-

ture in qualifica, le ragazze hanno corso la finale con grande equilibrio. L'hanno affrontata come se fossero sole in pista, senza pensare all'avversario, la concentrazione è stata tutta e solo sul record. Un grazie alle ragazze, perché stabilire un nuovo record del mondo non è da tutti i giorni. Grazie anche alle loro famiglie e alle loro squadre per la collaborazione».

Marta ha subito telefonato ai genitori a San Bassano per condividere con loro la gioia per l'impresa compiuta: poche parole prima di salire sul podio con le sue compagne: «Siamo al settimo cielo».

Papà Alberto che aveva seguito la prova via streaming le ha chiesto come avevanofatto a tenere quella media oltre i 52: «Ce lo stiamo chiedendo anche noi» ha risposto Marta ridendo. E poi via a godersi il momento di gloria. Che a occhio e croce non sarà l'ultimo della sua carriera appena incominciata e già lucicante come la medaglia d'oro che le è stata messa al collo.

Il sito internet della Valcar Pbm Vigor ha subito reso onore a Marta: «Particolarmente significativa per noi la maglia di Campionessa Europea conquistata da Marta Cavalli, perché è la prima volta da un'atleta che ha seguito tutta la trafila giovanile insieme al nostro team. Marta, atleta di Formigara, ha corso per cinque anni consecutivi presso la squadra di Bottanuco. Oltre a diverse medaglie conquistate in pista a livello di Campionato Italiano, Marta aveva già regalato un'emozione grandissima quando lo scorso anno vinse contro pronostico la Coppa Rosa di Borgo Valsugana, mettendo in luce qualità di cronowoman formidabili».

Marta è nata il 18 marzo 1998 a Cremona. Ha concluso con la media dell'8 il terzo anno al liceo scientifico tecnologico Galilei di Crema. Nel ciclismo ha debuttato con il Cc Cremone a 11 anni nella categoria G5. Al momento di passare fra gli Esordienti, in mancanza di squadre in provincia è passata al team bergamasco Valcar Pbm, nel quale milita tuttora. Nel poco tempo libero che scuola e ciclismo le lasciano ascolta musica, va in Vespa e come ogni ragazza della sua età segue i social network. Nel ciclismo si impegna alla sua maniera, cioè con passione e disponibilità al sacrificio.

Lei e la compagna di squadra e di quartetto Elisa Balsamo sono le uniche classe '98 (quindi primo anno di categoria juniores) a essere state convocate per questi Europei. I tecnici azzurri erano fin dall'inizio fiduciosi nelle potenzialità di questo quartetto fra l'altro affiatato e ben amalgamato sul piano della taglia fisica: i tempi fatti registrare sulla pista di Montichiari erano incoraggiati. Marta e compagne hanno sostenuto poi un impegnativo collegiale a Livigno, dove in dieci giorni hanno percorso 1200 chilometri. (g.r.)